

BILANCIO D'ESERCIZIO 1999

RELAZIONE DEL PRESIDENTE
AL BILANCIO CONSUNTIVO
DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 1999

E' superfluo riassumere al Consiglio direttivo le sofferenze dell'Istituto nell'esercizio 1999, perché la situazione è stata vissuta ed affrontata in uno sforzo comune con fermezza e determinazione dagli Organi direttivi tutti collegialmente e individualmente, credendo nella bontà dell'Istituzione in relazione agli interessi pubblici che persegue.

Lo scopo dunque è quello di fissare i fatti più salienti perché rimanga documentazione in un atto fondamentale qual è il Bilancio consuntivo annuale.

Come è noto, a partire dalla fine dell'anno 1997 l'Istituto anticipò in tempo utile nelle sedi istituzionali competenti (Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ministero del Tesoro, Corte dei Conti) l'evidente ed innegabile insufficienza del contributo ordinario statale per garantire non solo lo svolgimento dei compiti istituzionali previsti dalla legge, ma anche la funzionalità di base, quella essenziale e "dovuta".

L'Istituto ha promosso iniziative, ha sollecitato e sensibilizzato il legislatore tanto che la legge finanziaria 1999 (tabella A) ha disposto la somma di L. 2 miliardi, destinata alle spese di funzionamento ordinario. Il Bilancio di previsione approvato per il 1999 era comprensivo di tale importo anche se il Consiglio direttivo non ignorava che la concreta sua disponibilità era subordinata ad un ulteriore iter che avrebbe legittimato il provvedimento attuativo e di ripartizione della somma.

Scelte di Governo "diverse" non hanno a tutt'oggi dato esecuzione al disposto della legge finanziaria 1999: il procedimento parlamentare non è stato avviato e l'Istituto ha visto svanire il proprio sforzo e le proprie aspettative.

Nella riunione del 4 marzo 1999 il Consiglio direttivo ha approvato la lettera, a firma del Presidente, con la quale si rappresentava alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, al Ministero del Tesoro ed ai rispettivi Gabinetti del

Ministro per le Politiche Agricole e Forestali e del Ministro per l'Ambiente il permanere della grave emergenza finanziaria.

Il Direttore generale fin dall'inizio dell'anno aveva improntato la gestione al massimo contenimento delle spese, assumendo impegni solo per gli oneri del personale e per i contratti relativi ai servizi indispensabili ed inderogabili. Purtuttavia, come preannunciato tramite innumerevoli atti ufficiali a cui si rimanda integralmente, nel mese di maggio si è trovato costretto a segnalare formalmente al Consiglio direttivo la raggiunta condizione di paralisi amministrativa. Alla grave situazione giuridico-finanziaria in termini di competenza si affiancava quella di cassa causata dal ritardo nell'erogazione del pur insufficiente contributo ordinario. Ciò ha costretto l'Amministrazione a ricorrere ad anticipazioni bancarie presso l'Istituto cassiere per garantire la liquidità a fronte dei pagamenti delle spese essenziali ed obbligatorie.

A seguito delle circostanziate analisi fornite dal Direttore generale nelle riunioni del 25 maggio e del 2 giugno 1999, il Consiglio direttivo ha assunto, con delibera n. 7 del 2 giugno 1999, un provvedimento di interruzione di ogni attività istituzionale le cui spese correnti, fatti salvi gli impegni al 31 dicembre 1999 per il personale in servizio, eccedevano la presunta assegnazione di competenza per l'anno in corso, pari a L. 4.417.600.000.

Tale decisione ha comportato, tra l'altro, con decorrenza immediata:

1) l'interruzione dell'attività istituzionale prevista per legge, e segnatamente:

- attività di consulenza espressa tramite pareri obbligatori per lo Stato, regioni e province, se ciò determinava spese per sopralluoghi,
- attività di ricerca applicata,
- rapporti di collaborazione a livello nazionale e internazionale,
- attività di informazione,
- pubblicazioni tecnico-scientifiche,
- rinnovo abbonamenti a riviste specializzate e acquisto libri scientifici,
- partecipazione a convegni, congressi, missioni, anche se già programmati, sopralluoghi, censimenti, esperimenti in corso,
- attività di inanellamento e rapporti con l'EURING, la cui presidenza e il coordinamento operativo internazionale fa capo all'I.N.F.S.,
- corsi di preparazione, attività di formazione, Scuola di specializzazione post-laurea;

2) l'interruzione, la sospensione o la riduzione di tutti i contratti e di ogni spesa pur se ritenuta necessaria per garantire il normale funzionamento dell'Ente. Ciò ha comportato in particolare:

- limitazione per quanto possibile delle utenze acqua, luce, gas,
- limitazione all'essenziale delle telefonate in uscita,
- sospensione del servizio di vigilanza,
- riduzione drastica del servizio di pulizia locali,
- limitazione all'essenziale delle spese postali e di fax,
- forte riduzione delle prestazioni del personale agricolo assunto a tempo determinato per la manutenzione del fondo agricolo e della zona a verde,
- pressoché totale blocco di tutti gli ordini di spesa,
- riduzione delle spese per la manutenzione della foresteria (lavaggio biancheria, pulizie,...).

Con i provvedimenti restrittivi assunti, gli aspetti amministrativi e contabili erano salvaguardati. Non altrettanto lo sono stati la resa e i risultati del lavoro, perché di fatto si è dovuto subire l'interruzione dell'attività dell'Ente con grave pregiudizio nei rapporti nazionali e internazionali.

Vogliamo tralasciare quanto tutto ciò ha inciso sulla dignità dei singoli e delle nostre Istituzioni coinvolte.

Il Presidente, il Direttore generale e individualmente i componenti il Consiglio direttivo, hanno operato per realizzare obiettivi significativi anche di natura economica affinché non si interrompesse - per quanto possibile - almeno l'attività tecnico-scientifica: finanziamenti da varie Amministrazioni centrali e periferiche, enti, associazioni per lo sviluppo di progetti di ricerca e sperimentazione, attivazione di un procedimento per un contributo straordinario da parte del Ministero per le Politiche Agricole e Forestali, ecc.

Si ricorda e si sottolinea che tali contributi finalizzati esterni sono dati per la resa di uno specifico servizio tecnico-scientifico e non possono essere destinati alle spese di normale funzionamento (ci si riferisce ad acqua, luce, gas, riscaldamento, pulizie, posta, sorveglianza, sicurezza sul lavoro...).

Considerato che la protezione della fauna selvatica è sottoposta al confronto ed al controllo internazionale, che vi sono obblighi e responsabilità dello Stato inteso nella sua unitarietà, e lo stesso Capo del Governo ha competenze ben precise in merito, con lettera del 3 giugno 1999, prot.

3587/Pres., questa Presidenza, concordemente con tutti i Consiglieri, ha ampiamente fatto conoscere la situazione al Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Massimo D'Alema. Gli Organi di governo dell'Istituto finora non hanno ricevuto alcun riscontro.

Si vuole ricordare come in ogni occasione non si è mancato di citare le norme nazionali e internazionali che regolano la materia, obbligando al loro rispetto ogni singolo Stato. Si è richiamata la natura pubblica dell'Ente e le funzioni di rilevante interesse generale che svolge. Si è fatto rilevare che la fonte che legittima il ruolo, le funzioni e i compiti dell'Istituto è la legge nazionale.

Si è cercato di spiegare che è limitativo e non corretto circoscrivere l'attività dell'Istituto alla resa di pareri per l'esercizio dell'attività venatoria, in quanto la legge 11 febbraio 1992, n. 157, non è la "*legge sulla caccia*", come riduttivamente viene chiamata. Tale interpretazione non coglie la portata e le finalità vere della legge, che prioritariamente è la legge per la protezione della fauna selvatica, e l'Istituto ne è il riferimento.

Si è richiamato l'impegno dello Stato ad individuare adequati mezzi finanziari per realizzare quell'unità di indirizzo e coordinamento su tutto il territorio nazionale, che è funzione tipicamente statale, per la piena realizzazione di interessi pubblici generali.

A questo proposito, è nostra convinzione che nel 1992, quando la legge n. 157 abrogò tutte le disposizioni precedenti, il nostro Paese non si preoccupò troppo di salvaguardare gli scopi principali della legge stessa, e cioè la protezione della fauna selvatica. Fermi restando i grandi meriti della riforma del 1992, il provvedimento emanato non contiene disposizioni finanziarie e perciò l'Istituto si è trovato nella situazione di non aver visto adottare quelle misure, anche di mera "buona amministrazione", per garantire non solo il funzionamento del nostro Organismo, ma anche la concreta esecuzione delle disposizioni di legge.

Si consideri che fino al 1992 la protezione della fauna selvatica in Italia era garantita dalla redistribuzione dei proventi dei cacciatori per il rilascio delle licenze di caccia!. Finita quella fonte di finanziamento, la protezione della fauna pare non essere stata più un interesse dello Stato o meglio, del Bilancio dello Stato.

Nella seconda metà dell'anno con nostra piena soddisfazione è stato emanato il decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 419, recante "Riordinamento del sistema degli enti pubblici nazionali, a norma degli articoli 11 e 14 della legge 15 marzo 1977, n. 59". Il provvedimento rientra nel riordino più generale delle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici, ed ha confermato il ruolo dell'Istituto. A suo tempo si è già avuto modo di esprimere il nostro apprezzamento per le corrette decisioni assunte dal legislatore nel considerare le funzioni che attengono alla protezione della fauna selvatica di rilievo nazionale, recependo in tal modo i principi e gli orientamenti espressi sia a livello nazionale che internazionale sull'importanza della materia, che è diventata un interesse globale ed è regolata da un *diritto comune*.

A questo proposito si vuole riconoscere la sensibilità e competenza concretamente manifestata dagli Operatori della riforma rispetto alla gestione di un bene che non rappresenta solo un bene naturale, ma è anche un bene culturale della società.

Successivamente all'emanazione del decreto n. 419, il Segretario generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dott. De Ioanna, ha dato assicurazione che nel bilancio per l'esercizio 2000 della Presidenza, da cui l'Ente continua ad essere vigilato, sarebbe stato creato uno specifico capitolo di spesa intestato all'Istituto e integrato il contributo ordinario.

Si è ricevuto conferma del prosieguo dell'iter parlamentare del disegno di legge: "*Disposizioni modificative e integrative alla normativa che disciplina il settore agricolo e forestale*", che prevede all'art. 10 un contributo straordinario a favore dell'Istituto di L. 250 milioni per l'anno 2000 e di L. 1 miliardo per l'anno 2001

Per quanto riguarda il disegno di legge "*Interventi urgenti in campo ambientale*", che all'art. 13 prevede un contributo a favore dell'Istituto di L. 2 miliardi per ciascuno degli anni 2000 e 2001, il relativo iter sta subendo un arresto procedurale.

Per concludere, il processo percorso in questi ultimi anni è risultato impegnativo non solo per gli aspetti finanziari da risolvere. Questi automaticamente verrebbero risolti se esistesse una convinzione o una giusta

conoscenza dell'importanza della protezione della fauna e degli habitat in un Paese moderno, sia a livello di coscienza collettiva, sia a livello di adeguate misure legislative e organizzative adeguate al mutare delle condizioni culturali e sociali e al progredire dei risultati scientifici. Partendo da tempi molto antichi, l'Istituto da parte sua non ha mai smesso di far sentire la sua voce, stimolando e supportando la classe dirigente non solo nei casi nei quali la legge lo impone, ma ogniqualvolta torna utile la conoscenza scientifica per la soluzione dei problemi che toccano direttamente l'economia del Paese.

ANALISI ECONOMICO-FINANZIARIA DI ESERCIZIO

La disponibilità finanziaria per l'esercizio 1999, esposta in dettaglio nella relazione del Direttore generale, è stata pari a 6.166 milioni comprensivi:

- dell'avanzo di amministrazione dell'esercizio precedente
pari a L. 347.745.586 **(5,64%)**
- dei trasferimenti ordinari da parte della Presidenza
del Consiglio dei Ministri (cap. 2 03 01 0) L. 4.417.595.000 **(71,64%)**
- del riaccertamento dei residui al 19.11.1999 L. 36.886.302 **(0,60%)**
- dei contributi finalizzati derivanti da specifiche
convenzioni (capp. 2 03 02 0, 2 05 01 0, 2 06 01 0) L. 1.263.089.515 **(20,48%)**
- di altre entrate (capp. 3 09 01 0, 3 10 01 0) L. 101.109.196 **(1,64%)**
- Totale L. 6.166.425.599

L'impiego delle risorse è stato "vincolato" dalle voci di spesa obbligatorie e inderogabili quali:

- il personale in servizio, che hanno assorbito circa il **63,84%**
delle entrate dell'Ente per l'esercizio di riferimento (capp. 1 01
01 0- 1 01 03 0, 1 02 01 0-1 02 06 0, 2 15 01 0) pari a L. 3.936.704.654
- il funzionamento e la conservazione dei beni e dei servizi, che
corrispondono a circa il **9,09%** della disponibilità complessiva

(capp. 1 04 01 0, 1 04 02 0, 1 04 05 0, 1 04 06 0, 1 07 02 0, 1 08 01 0, 2 11 02 0) pari a	<u>L. 560.640.286</u>
Totale	<u>L. 4.497.344.940</u>

Le reali risorse disponibili per l'attività dell'Ente sono risultate rispettivamente:

- attività di ricerca e sperimentazione (**8,50%**) (capp. 1 04 03 0, 2 12 03 0, 2 12 04 0) L. 524.028.084
- attività dei servizi della struttura tecnica (**7,04%**) (capp. 1 04 03 0, 2 12 02 0, 2 12 03 0, 2 12 04 0, 2 12 06 0) L. 433.831.628
- attività complementari all'attività di ricerca e all'attività della struttura tecnica (**6,29%**) L. 388.324.823
- Totale L. 1.346.184.535

Il restante 0,02% delle risorse disponibili pari a L. 816.383 è stato utilizzato per saldo compensi direzione lavori di allacciamento gas e acqua, nonché differenze I.V.A. per collaudi costruzione portineria e laboratori (Cap. 211010).

Tali risultati confermano l'insufficienza dei trasferimenti annuali ordinari di L. 4.417.600.000 a fronte delle spese inderogabili ed obbligatorie il cui ammontare è pari a L. 4.497.344.940.

A copertura di tali tipologie di spese si è fatto fronte con parte dell'avanzo di amministrazione degli esercizi precedenti, col riaccertamento dei residui e con altre entrate. Tali "maggiori" disponibilità sono state utilizzate anche per l'espletamento dell'attività ordinaria di ricerca e sperimentazione, nonché dei servizi della struttura tecnica, il cui ammontare è di L. 1.346.184.535.

I contributi esterni frutto di collaborazioni scientifiche e tecniche sono stati impiegati per la realizzazione dei risultati specifici e per il pagamento del personale a contratto necessario (borsisti e assegnisti). In ordine alla improrogabile necessità di incrementare il numero di persone in servizio, vista l'esiguità dei trasferimenti ordinari che non consentono di far fronte ad assunzioni a tempo indeterminato, l'Ente è posto nella condizione di ricorrere a forme privatistiche di assunzione sui finanziamenti esterni di ricerca determinati nel tempo, che verranno accertati in bilancio per i singoli progetti.

In relazione ai punti 1-5 dell'art. 32 del regolamento per l'amministrazione e la contabilità degli enti pubblici, di cui al d.P.R. n. 696/1979, si rappresenta quanto segue:

- a) Gli ammortamenti sono stati eseguiti nel rispetto della delibera del Consiglio di amministrazione n. 41 del 19.12.1997, così come avvenuto per l'anno 1998.
- b) Consistenza delle poste della situazione patrimoniale. Variazioni intervenute: L. 204.511.131 di incremento nell'attivo (che è passato da L. 30.003.469.095 a L. 30.207.980.226) e di L. 310.745.696 nel passivo (che è passato da L. 11.329.278.028 a L. 11.640.023.724) con un decremento, pertanto, nel patrimonio al 31.12.1999 di L. 106.234.565.

Da segnalare per il settore delle attività un incremento del valore degli immobili di L. 58.190.260, delle immobilizzazioni tecniche di L. 246.592.731, dei residui d'investimento di L. 126.812.341 e dei residui attivi di L. 206.130.100; per le passività si segnala un contenuto incremento dei residui passivi di L. 41.980.570.

Infine, si deve sottolineare che nel corso del 1999 l'Istituto ha dovuto far fronte alle spese inderogabili con un'anticipazione di cassa pari a L. 1.121.939.494 da parte dell'istituto cassiere, in quanto la certezza dell'erogazione del contributo da parte dello Stato è avvenuta solo alla fine del mese di giugno (decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14.6.1999, trasmesso il 18.6.1999), mentre l'effettiva erogazione del 75% del contributo è avvenuta il 22.7.1999. Ne consegue che anche per l'esercizio 1999 l'assunzione degli impegni è avvenuta ad esercizio assai avanzato. I riflessi immediati sulla gestione non sono mancati e l'ammontare dei residui passivi a fine esercizio va addebitata in massima parte a tali cause.

- c) Gli accantonamenti al fondo liquidazione indennità anzianità al personale al 31.12.1999 ammontano a L. 1.666.049.943, a seguito delle quote accantonate per l'anno 1999 di L. 150.081.029 a cui devono essere decurtate L. 33.619.232 per indennità di anzianità corrisposte.
- d) L'Istituto non ha enti e società controllate e collegate.

- e) Nel corso dell'esercizio finanziario 1999 sono stati riaccertati ed eliminati residui attivi per L. 17.672.733 e residui passivi per L. 63.455.605.

Ozzano dell'Emilia, 18 aprile 2000



IL PRESIDENTE

Eri Manelli
(Prof. Eri Manelli)

PER COPIA CONFORME

Ozzano Emilia - 5 GIU. 2000

IL FUNZIONARIO
[Signature]

